

Novara, 07/10/2016

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Letture: 1 Corinzi 12, 31; 13, 1-17
Salmo 111 (110)

Vangelo: Matteo 13, 24-30. 36-43



*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!*

Signore Gesù, ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo per questo nuovo inizio. Siamo qui, Signore, per iniziare una nuova stagione di Messe e di incontri con te e con i fratelli. Possiamo dirti solo: "Grazie!" per questo invito, per questa benedizione, che concedi nella nostra vita. Signore, vogliamo invocare il tuo Spirito, perché, ancora una volta, questa Eucaristia sia un'esperienza d'Amore con te e possiamo vederti vivo e presente nella nostra vita.
Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Siracide 44, 16: *"Enoch piacque al Signore e fu rapito, esempio istruttivo per tutte le generazioni."*
Grazie, Signore Gesù!

☀ Grazie, Signore, per l'immagine della colonna di fuoco, che guida il popolo di Israele, durante il passaggio, attraverso il deserto verso la Terra Promessa. Grazie, Signore Gesù!

☀ Ci sono pagine nuove, bianche e saranno scritte con una penna nuova, con inchiostro nuovo, che darà tratti di visibilità a chi scrive su queste pagine. Grazie e lode a te, Signore Gesù!



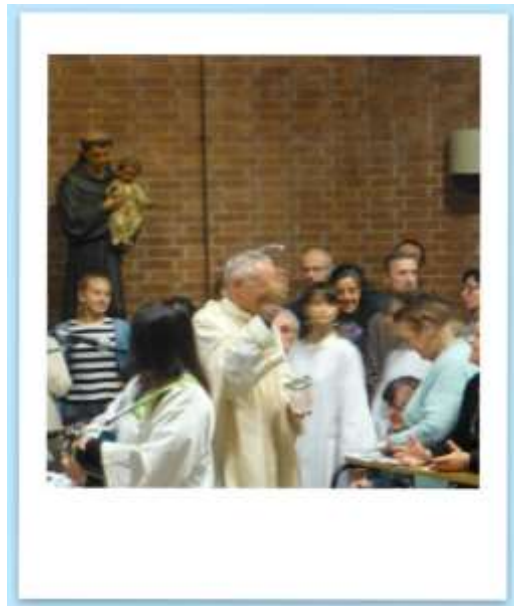
ATTO PENITENZIALE

Ti ringraziamo, Signore Gesù! In sacrestia, tra le tante Parole, ne hai data una che dice: *“Dio è giusto e tutti quelli che sono di Dio si comportano da giusti.”* È il comportamento, che denota se siamo figli di Dio o figli del diavolo. *“Dai frutti li riconoscerete.”*

Poi, Gesù, citi Enoch, che è stato rapito in cielo da Dio: è la Genealogia del Siracide. Nelle prime pagine della Bibbia si evidenzia che Enoch ha camminato da giusto con Dio, non ha conosciuto la morte ed è entrato nella vita eterna.

Ci hai parlato del passaggio alla Terra Promessa, quindi alla pienezza della vita. La Terra Promessa, al di là di un luogo, è uno stato di vita, uno stato di pienezza di vita. Ti ringraziamo, Signore, perché è un invito a camminare con te, per scrivere pagine nuove.

Iniziamo le Messe ad ottobre e a giugno saremo persone diverse, a seconda di quanto il cammino ha inciso nella nostra spiritualità, nel nostro modo di vedere te e le persone. Questo è un cammino di liberazione e guarigione.



Questa mattina, ci ricordavi che il servizio, come quello specifico di intercessione, aiuta a purificarci, a guarirci e a incontrarci con te, anche se umanamente non c'è alcuna ricompensa.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per quanto ci hai detto: camminare con te, camminare da giusti verso la Terra Promessa, per scrivere un capitolo nuovo più bello, perché il bello deve ancora venire. Passa in mezzo a noi, Signore, con questa acqua benedetta. Ti affidiamo i capitoli precedenti, le nostre ingiustizie, tutto quello che non va. Nel

Battesimo si muore e si rinasce. Sia morte all'uomo vecchio e rinascita. Grazie, Gesù!

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Iniziamo un nuovo ciclo di Messe. Dove ci sono le Messe infrasettimanali, cercherò di proporre le stesse Omelie, perché così il cammino è unitario e, insieme, possiamo partecipare della stessa Parola, che il Signore ci dà.

L'anno scorso, abbiamo esaminato le Opere di Misericordia corporale, dettate da questo Anno della Misericordia.

Quest'anno, il tema prende spunto da un'esperienza di questa estate: ero nella Cappella della Congregazione che si affaccia su Piazza Navona. Mentre in Cappella aspettavo i Confratelli, ho sentito una voce: "Sposta l'armadio!"



Ho spostato l'armadio e dietro ho trovato un affresco del Sacro Cuore di Gesù. Proprio in precedenza avevo letto: *"Dovunque sarà esposta questa immagine, io attirerò grazie e benedizioni."* Questa è una delle promesse che Gesù ha fatto a santa Margherita Maria. Questa promessa non è mai stata ritirata.

Ho chiesto a Gesù il significato di questo ritrovamento. Io sono Missionario del Sacro Cuore. Che cosa significa, oggi, essere devoti del Sacro Cuore? Sembra una devozione ormai superata. Oggi, il Sacro Cuore è l'Amore. Nel cuore

c'è l'Amore.

Ho sentito che durante questo anno devo riflettere e far riflettere sull'Amore.

Amore è un termine inflazionato. Quale tipo di Amore Gesù ci dà?

Il Nuovo Testamento è scritto in Greco e l'Amore viene espresso con tre termini.

- **Eros** è l'Amore che unisce gli sposi; molte categorie sono escluse dall'eros.
- **Philia (phileo)** è l'affetto fraterno, l'Amore di amicizia, al quale Gesù ha dato grande importanza: *"Vi ho chiamati amici."*

Gesù vuole che la sua Comunità, la Chiesa, sia una Comunità di amici, di persone, che si supportano, che interagiscono.

- **Agape (agapao):** questo è l'Amore nella pienezza. Nella Bibbia c'è scritto che Dio è Amore.

Questo Amore nella Bibbia è descritto con 15 espressioni:

7 al positivo: che cosa è l'Amore;

8 al negativo: che cosa non è l'Amore.



Io sono Missionario del Sacro Cuore e non posso tradire la mia missione. Sto approfondendo questo studio per me, ma, una volta interiorizzato, lo passo anche a voi.



Il nostro Fondatore, Padre Jules Chevalier, diceva: “Il Missionario del Sacro Cuore deve parlare solo d’Amore, dell’Amore misericordioso del Signore, che poi si manifesta negli uomini.”

Ho approfondito i 15 attributi dell’Amore.

Il primo è: *“L’Amore è paziente”*.

Il termine paziente, in Greco, è “macrotumia”, che principalmente significa “magnanimità”, grandezza d’animo, longanimità, propria di coloro che hanno orizzonti nobili, centrati sui valori grandi della vita.

In **1 Corinzi 12, 31** leggiamo: *“Aspirate ai carismi più grandi!”* Questo è in contraddizione con quello che ci hanno sempre insegnato: bisognava essere piccoli, chiedere i carismi più piccoli, perché poteva essere superbia chiedere il carisma di guarigione o quello dei miracoli.

Nel “Catechismo della Chiesa Cattolica” leggiamo: *“Straordinari o semplici e umili, i carismi sono grazie dello Spirito Santo, che, direttamente o indirettamente, hanno un’utilità ecclesiale, ordinati come sono all’edificazione della Chiesa, al bene degli uomini e alle necessità del mondo.”*

Tutti dobbiamo essere grandi carismatici. Noi possiamo donare tutti i nostri beni, farci bruciare vivi, ma questo non servirà a niente, se non abbiamo l'Amore.

Cerchiamo di capire che cosa è l'Amore.

Questo Amore è la via privilegiata per essere grandi carismatici.

“Aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore di tutte.”



La via è l'Amore.

Ci perdiamo in tante passioni, in tanti amori, ma l'Amore è agape.

I 15 attributi dell'Amore sono la “conditio, sine qua non”, per iniziare un cammino che ci porta a capire a mettere in pratica la Parola.

Il primo passo è avere aspirazioni grandi, avere grandezza d'animo, credere nei valori più grandi, nella vita, senza retrocedere.

Il “Dizionario Teologico Spirituale” definisce così la magnanimità: “Credere nei valori grandi della vita, in questo progetto grande che Dio ha su di noi.”

Da questo progetto non dobbiamo retrocedere, malgrado le difficoltà, le incomprensioni, i venti contrari.

Siamo chiamati a grandi cose, che scatenano le forze contrarie, per bloccarci e fermarci.

Dobbiamo, primariamente, avere un'idea grande di noi stessi e un progetto grande sulla nostra vita.

La magnanimità ci porta ad agire, non a reagire.

Si agisce a partire dall'Amore.

Si reagisce a partire da una ferita.

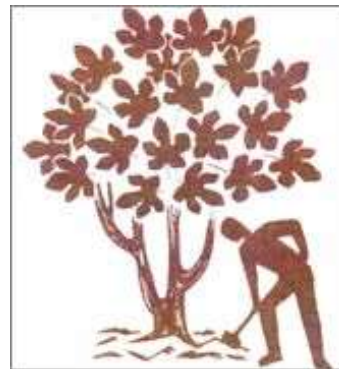
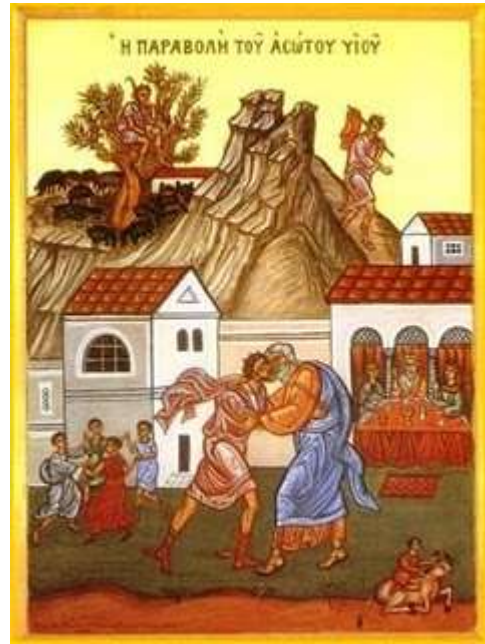
Quando veniamo feriti e le ferite si mettono in evidenza, ci portano ad una reazione snaturata. La reazione vera è quando parto dall'Amore, che ha in se stesso la sua ricompensa, come dice san Bernardo.

Esodo 34, 6: *“Dio è magnanimo e misericordioso, lento all'ira e ricco di Amore e fedeltà.”*

Nella pratica, dove vediamo che Gesù ha predicato questa magnanimità? Lo troviamo in tre parabole.

• La prima è quella del “**Padre misericordioso/magnanimo**”, che crede, malgrado le azioni contrarie del figlio, e continua a volergli bene, donandogli ricchezza e dignità. Questa parabola è stata commentata così tante volte che l’ho messa in secondo piano.

• La seconda è la “**Parabola del Fico**”, che non dà frutti. Nella versione di Marco, il fico viene abbandonato. Nella versione di Luca, il vignaiolo chiede al padrone di lasciare il fico ancora un anno (l’anno della misericordia), per poterlo concimare, in modo da farlo fruttificare.



La terza è la “**Parabola del grano buono e della zizzania**”.

Gesù racconta questa parabola, per rispondere a Giovanni Battista, che aveva predicato un Messia che avrebbe falciato i peccatori, mentre si rende conto che li supporta. Questa era una risposta anche per i Farisei, i quali erano separati dai peccatori e speravano di formare un movimento con a capo Gesù, perché Gesù coinvolgeva le folle e operava segni.



Hanno visto, però, che con Lui c’erano persone di malaffare e peccatori.

Gesù risponde a questi loro dubbi con questa parabola, sottolineando che il Regno dei cieli, realtà guidata dallo Spirito Santo, è simile a un campo, dove il padrone ha seminato seme buono. Mentre tutti dormivano, è venuto un nemico a seminare la zizzania.

Il grano e la zizzania crescono insieme. I servi chiedono al padrone se devono togliere la zizzania. Il padrone ordina di lasciar crescere sia il grano, sia la zizzania, perché, strappando la zizzania, si potrebbe sradicare anche il grano.

Dio semina solo il bene, ma c'è un nemico.

Noi abbiamo un nemico, che semina il male, quando dormiamo. Questo dormire non è il riposo, ma è il sonno di chi si è addormentato.

Nella vita due cose ci fanno addormentare:

- le difficoltà,
- le gioie del mondo.

Quando noi guardiamo solo la malattia, le difficoltà, abbassiamo la guardia. Questo ci fa addormentare nel nostro rapporto con Dio. In questo momento, il cane morde chi ha già i pantaloni strappati. "Piove sul bagnato", come dice il proverbio. Più gli eventi sono negativi, più ci addormentiamo e più il diavolo semina.



Le gioie del mondo ci distraggono e noi abbassiamo la guardia. Anche la gioia religiosa può farci addormentare. Sul Tabor, Pietro, Giacomo e Giovanni erano oppressi dal sonno, perché non reggevano l'evento.

Dobbiamo alzare la soglia di sopportazione della gioia, perché anche questa può addormentarci: è il momento in cui il diavolo semina la zizzania.



La zizzania è tossica e narcotizzante. Si differenzia dal grano, perché i chicchi del grano sono gialli, mentre i chicchi della zizzania sono nerastri. Ci accorgiamo della differenza, soprattutto, quando mangiamo questi semi.

Noi mangiamo la zizzania, quando incontriamo persone che ci narcotizzano, ci avvelenano. Ci sono persone che raccontano tante notizie negative tanto che viene da sbadigliare.

Gesù però ha detto: “*Berrete del veleno e non ne avrete danno.*” Quando ci sentiamo avvelenati, stiamo abbassando la guardia.

Quando ci prendiamo dispiaceri, che ci bloccano, siamo tentati di lasciar cadere le braccia. In questa situazione, la colpa non è degli altri, perché queste persone sono come lo scorpione, che può solo pungere.



Nella finale del Vangelo di Marco, uno dei cinque segni della comunione con Gesù è proprio: “*Se berranno qualche veleno, non recherà loro danno.*”

Se abbiamo danno, dobbiamo guardare a noi stessi e crescere ancora di più.

Ci sono persone nerastre, che ci avvelenano e ci intossicano. Il primo pensiero è di toglierle dalla nostra vita, ma non si può.

Dobbiamo fare attenzione a non ridurre il nostro Cristianesimo, il nostro incontro con il Signore e con la Chiesa, solo a livello sociale, a fare un po' di bene. La vita è una battaglia.

Nella Costituzione Pastorale “**Gaudium et Spes**”, al n. 13 si legge: “Tutta la vita umana sia individuale, sia collettiva, presenta i caratteri di una lotta drammatica tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre.”

Le persone, che ci avvelenano sono strumento del diavolo.

Efesini 6, 12: “*La nostra battaglia non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro gli spiriti dell'aria.*”

Il padrone impedisce ai servi di togliere la zizzania, perché potrebbero sradicare anche il grano buono.

Noi dobbiamo lasciare crescere anche queste persone, che ci avvelenano, perché, quando sarà la fine del tempo, interverranno gli Angeli, che tolgono queste persone.

Non dobbiamo essere noi a farlo: è il Signore che opera.

Il Signore dirà agli Angeli di mettere da parte il grano buono e di bruciare la zizzania.

Gli scandali saranno gettati in una fornace, dove sarà pianto e stridore di denti.

Dobbiamo essere magnanimi: se qualcuno ci fa del male, dobbiamo sempre pensare che si può recuperare. Non ricambiamo con la stessa moneta.

Noi dobbiamo operare con gli altri, come Dio agisce con noi: dobbiamo dare tempo alle realtà malvagie, velenose, narcotizzanti della nostra vita, perché non spetta a noi eliminarle, ma a Dio.

I giusti risplenderanno.

Il Figlio dell'uomo semina, ma i figli del maligno spargono la zizzania.

Non basta che io sia prete o voi grandi carismatici: quello che distingue il nostro essere sono le nostre opere.

Gesù, ai suoi contemporanei, che gli dicevano: *“Il nostro padre è Abramo!”* risponde: *“Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo...non potete dare ascolto alle mie parole, voi, che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è omicida fin da principio... è menzognero e padre della menzogna.”*

Giovanni 8, 39.43-44.

Se non ci comportiamo da figli di Dio, finiamo bruciati. Per queste persone menzognere bisogna avere compassione, perché il fuoco le brucia ora. Queste persone hanno bruciato la loro vita e sono vittime di se stesse. I giusti, invece, risplenderanno.



Dobbiamo avere magnanimità anche verso noi stessi, perché dentro di noi, a volte, abbiamo realtà preoccupanti.

Se, però, mettiamo il diserbante nel nostro cuore, non crescerà l'erba nociva, ma neppure quella buona: resta un terreno bruciato.

Dobbiamo sopportare anche noi stessi per le realtà negative, perché sarà il Signore stesso a toglierle.

Nella parabola “La vite e i tralci”, che troviamo in **Giovanni 15**, Gesù dice che il Padre è il vignaiolo e solo Lui pota i tralci, perché portino più frutto, affinché la nostra vita sia meravigliosa e noi possiamo diventare persone splendide. AMEN!



PREGHIERA DI INTERCESSIONE/GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo! Ancora una volta, noi riconosciamo l'Eucaristia, fonte e culmine del cammino cristiano cattolico. Crediamo che in questa Ostia Consacrata ci sono il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima e la tua Divinità, anche se i sensi vedono solo un pezzo di pane.

È bello stare qui con te! Forse la prima guarigione è quella di accettare di essere felici, senza le dinamiche o categorie o valori del mondo. Noi siamo felici di partecipare ad una Messa che dura tre ore. Tu, Signore, vuoi tempo. Noi ti ringraziamo per queste tre ore, che sono passate in un attimo. Quando si sta bene e quando si ama, le cose passano veloci.

Quando non si sopporta una situazione, le ore non passano e un minuto sembra un'eternità.

Signore, questa è una preghiera di guarigione per noi, che siamo qui, per tutte le intenzioni che portiamo nel cuore, per le persone ricoverate, per quelle che hanno bisogno, presenti o assenti.

Signore, abbiamo sperimentato che la Medicina arriva fino a un certo punto. Noi desideriamo, Signore, che le persone, che ti abbiamo presentato, continuino il cammino con noi.

Gesù, tu guarivi tutti. Tu hai dato un comando: "Guarite gli infermi, pregate per chi è nel dolore." Noi lo facciamo, siamo nella tua volontà. Noi chiediamo i risultati.

Tutti parlano di Dio e tutti presentano un Dio.

Coloro che hanno fatto la differenza nell'antichità sono stati gli Ebrei, i quali avevano un Dio vivo, che camminava con loro. Quello che ha fatto nascere il Cristianesimo è un Gesù vivo, che cammina con i suoi fedeli. Signore Gesù, noi ti chiediamo guarigioni, non come un segno, ma perché abbiamo bisogno.

Noi sappiamo che tu, Gesù, sei vivo. Questa sera, ti chiediamo guarigioni impossibili e possibili. Ti chiediamo guarigione di un corpo devastato dalle metastasi, davanti al quale si alzano le mani, non in segno di preghiera, ma in segno di resa. Noi non ci arrendiamo: fino all'ultimo, siamo qui a chiederti guarigioni, non per i nostri meriti, ma per la fedeltà alla tua Parola. *“Chiedete e vi sarà dato.”* Noi ti chiediamo.



Passa in mezzo a noi, come 2.000 anni fa. Gesù, tu sei vivo e noi abbiamo bisogno anche di grazie particolari: affettive, relazionali, lavorative, risposte che aspettiamo, anche per una festa!

Signore, tu ci hai insegnato a chiedere a te. Noi ti chiediamo tutto quello di cui abbiamo bisogno.

Dio è Abbà: Dio è Padre!

Gesù, siamo nelle tue mani! Nel tuo Nome avvengano guarigioni, miracoli e prodigi.

Passa in mezzo a noi!



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Questa sera, prendendo spunto dal tema: “L’essere magnanimi”, vogliamo lasciare andare il contrario: la pusillanimità, l’attaccarci alle piccole cose. Noi vogliamo invocare il tuo Nome, Gesù, sulla nostra vita, perché il tuo Nome è potenza. Tutto si può fare nel tuo Nome. Nel tuo Nome, Signore Gesù, possiamo scacciare i demoni, che ci fanno paura e ci portano a fare della nostra vita un disastro. Nel tuo Nome, Signore Gesù, possiamo chiedere di fare della nostra vita un capolavoro.

Vogliamo invocare il tuo Nome su di noi, per essere liberati da ogni spirito, da tutto ciò che corrompe la nostra vita e, nello stesso tempo, Signore Gesù, nel tuo Nome, chiediamo tutto quello che c’è nel nostro cuore, tutte quelle grazie, che ci aspettiamo, per le quali preghiamo ogni giorno.



Levitico 19, 1-2: *“Il Signore disse ancora a Mosè: -Parla a tutta la comunità degli Israeliti e ordina loro: Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo.”-*

Santo, “Kadosh”, per gli Ebrei è il separato dal peccatore.

Quando arriva Gesù, dice che bisogna amare il peccatore e separarsi dal peccato.

Il Santo è Colui che sceglie la vita, l’Amore. È Colui che non si separa dai fratelli, ma da quello che deturpa i fratelli.

Signore, siamo arrivati alla fine. Con questo passo di santità, vogliamo cantare un canto di gioia, un canto che porti ad accendere il nostro cuore.

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.